

A photograph of three young boys in Inter Milan soccer jerseys. Two boys stand in the center, each holding a large wooden drum. A third boy is crouching on the right, also with a drum. They are outdoors on a dirt path with green foliage in the background. The jerseys are blue and black striped with 'PIRELLI' and the Inter Milan logo. The drums are made of wood with animal skin heads.

# Africa nerazzurra



Dopo il Camerun,  
il Marocco e l'Uganda,  
gli istruttori di Inter  
Campus hanno portato  
il loro progetto  
anche in Angola.  
E non si fermano qui:  
l'obiettivo futuro è  
quello di "conquistare"  
sempre più Paesi del  
grande continente.

Le foto di questo servizio sono di Franco Orghia



## UN PALLONE NELLA BARACCOPOLI

*Sopra, Massimo Seregni e Alberto Giacomini nel cortile della scuola dei salesiani nel quartiere Lixeira, in Angola, con alcuni ragazzi del locale Inter Campus. A destra, allenamento nella baraccopoli di Sidi Moumeen a Casablanca in Marocco.*

**Q**uel pulmino-taxi collettivo su cui siamo saliti si chiama "candongueiro" e traballa pericolosamente nelle buche della strada sterrata a Luanda. In questo modo io e l'allenatore Alberto Giacomini, sballottati e compressi dagli altri avventori di questo che è il mezzo di trasporto più comune e affidabile, raggiungiamo la baraccopoli di Lixeira (letteralmente: "l'immondezzaio") dove, nella scuola gestita dai salesiani locali, verrà tenuto un allenamento coi bambini del posto. È così che muove i primi passi il più recente In-

ter Campus, quello in Angola. Con Marocco, Camerun e Uganda, questo è il quarto Paese africano in cui sta partendo il Progetto Inter Campus.

## Portare il progetto in tutta l'Africa

L'obiettivo strategico per gli anni prossimi è infatti proprio quello di aprire il Progetto in più Paesi di questo immenso continente, dove il bisogno di un progetto educativo attraverso lo sport è tanto forte quanto efficace: ovunque siamo stati, i numerosissimi bambini sfruttava-





#### IN ALTO I COLORI NERAZZURRI

*Sopra, la bandiera nerazzurra sventola sulla scuola e l'ambulatorio di Nagallama, in Uganda. A destra, Inter Campus a volte è utile in modi impensabili: una trappola per le mosche tse tse dai colori nerazzurri a Masangano (Angola).*

no ogni spazio per giocare a calcio, seppure con palle di stracci o senza scarpe, e dimostravano una conoscenza dei calciatori nostrani da lasciare di stucco, se si pensa che spesso l'unico modo per conoscerli è la partita trasmessa nell'unico televisore a disposizione nel circondario. C'è molto da fare, ma

fortunatamente il punto di forza del nostro intervento in Africa sta nella collaborazione con enti e realtà italiane o locali che già operano sul territorio e sono affidabili per quanto stanno già facendo con i bambini. In particolare, i partner Inter Campus sono Soleterre Onlus in Marocco, il Centro Orientamen-

to Educativo (COE) di Milano in Camerun, CUAMM-medici con l'Africa di Padova in Uganda e infine l'associazione Lumbe Lumbe di Roma assieme ai padri salesiani di Luanda in Angola.

In quest'ultimo Paese le attività saranno effettuate nelle zone difficili della capitale, che ancora presenta le

ferite dei tanti anni di guerra civile, causa di miseria e disagio specialmente per i milioni di profughi arrivati in città, facendola diventare in pochi anni un'enorme metropoli.

#### Togliere i ragazzi dalla strada

Nella zona del grande mercato informale del Roque Santeiro, a Lixeira, a Mota, Trilho, Sao Paulo e Viana verranno coinvolti bambini e allenatori per corsi educativi-sportivi che si affiancheranno alle tante attività che gli infaticabili salesiani stanno già realizzando, compresi i corsi di capoeira, la danza-lotta che credevamo brasiliana finché i nostri amici ci hanno ricordato che è stata portata oltre oceano dagli schiavi angolani, che l'hanno inventata per primi. L'attività sportiva terrà impegnati i ragazzi cercando di toglierli dalla strada con i suoi pericoli. Lo stesso si cerca di fare nella periferia di Casablanca, a Sidi Moummeen ed El Fida'a, dove reclutano adepti i terroristi, o nelle città e villaggi del Camerun.

#### Un aiuto a volte curioso e imprevisto

A Nagallama, in Uganda, Inter Campus invece attrae i bambini dai villaggi dei dintorni verso l'ambulatorio dove fanno prevenzione e cura malattie provenienti dall'acqua putrida (uno dei principali killer in Africa).

A volte poi l'aiuto di Inter Campus è assolutamente curioso e imprevisto. Le bandiere nerazzurre infatti, per un misterioso motivo chimico-coloristico, attraggono le mosche tse tse in trappole da cui non possono uscire, aiutando a combattere la malattia del sonno. Molti altri Paesi hanno fatto richiesta di entrare a far parte del Progetto, e si prevede di aprire altri due Paesi nel 2009.

Sempre più l'Africa nera diventa anche azzurra. 